

**Giaccono al Sant'Eugenio di Roma: prognosi riservata**

# Gravissimi gli ustionati dello scoppio di Orbetello

**Terribili bruciature al volto e al torace - Un telegramma del Capo dello Stato - Quattro commissioni di inchiesta al lavoro - Emergono già le responsabilità dei dirigenti della « Montecatini »**

**Per anni respinte le richieste della CGIL**

Dal nostro corrispondente

ORBETELLO, 13. Sono sempre gravissimi i due operai superstizi del pauroso incendio sviluppatosi ieri nel polverificio Montecatini di Orbetello Scalo. I due feriti sono ricoverati al Sant'Eugenio di Roma; i medici continuano a non pronunciarsi. Sergio Innocenti, di 26 anni, e Mario Cerulli di 32 (due figli), hanno riportato gravissime ustioni al volto e al torace. I parenti, che ieri erano accorsi all'ospedale nella speranza di potere abbracciare i loro cari, non sono stati ammessi nelle stanze dove giacciono i malati, in stato di incoscienza, completamente avvolti in fasce.

Ai familiari del quattro operai deceduti il presidente Saragat ha fatto pervenire telegrammi di profondo cordoglio; auguri di guarigione del presidente sono giunti ai parenti dei due feriti gravi. La FILCEP-CGIL intanto ha fatto pervenire al Ministero del Lavoro un telegramma con la richiesta di una severa inchiesta governativa sulla cause della sciagura: non si tratta del primo caso e occorre verificare rigorosamente in quali condizioni di sicurezza lavorano gli operai dello stabilimento.

Ieri, come è noto, i morti erano saliti da tre a quattro. Ad Alfoz Domenico, che era deceduto sul colpo, è seguita durante la nottata la morte di Aramo Marri di anni 57, che lascia la moglie con quattro figli; di Francesco Zugiani, di anni 32, e di Giancarlo Pantini di anni 30, anch'esso sposato con due figli. La salma di Alfoz si trova nella camera ardente dell'ospedale di Orbetello e da stasera cominceranno i turni di guardia che saranno montati dagli altri lavoratori. Per le altre salme è previsto l'arrivo da Roma nella giornata di domani.

Questa mattina sono partiti da Orbetello, alla volta della clinica S. Eugenio, nove datori di sangue per continuare le trasfusioni di cui abbisognano gli scampati. La notizia dell'aumentato numero delle vittime ha destato un profondo sconforto in tutta la popolazione di Orbetello e vasta commozione in tutti gli ambienti. Telegrammi di cordoglio sono giunti alla Camera del Lavoro di Orbetello da parte dell'on. Rodolfo Guerini, del PCI, dalla segreteria generale della FILCEP-CGIL, dal sindacato chimici di Livorno.

Oggi sono, inoltre, giunti a Orbetello il segretario provinciale della FILCEP, Nello Calafati, l'on. Mauro Tognoni e altri sindacalisti e rappresentanti di partiti politici, mentre è annunciato per domani l'arrivo di Tresipoli, segretario generale della FILCEP-CGIL, e di Cipriani, segretario aggiunto, che prenderanno contatto con le



ORBETTELLO — Due dei quattro operai deceduti nell'esplosione: in alto da sinistra, Giancarlo Pantini e Aramo Marri; sotto, due feriti gravemente ustionati: Mario Cerulli e Sergio Innocenti. (Telefoto ANSA - l'Unità)

**Importante motivazione per la sentenza assolutoria degli studenti della « Zanzara »**

## La legge non si identifica con la morale dei cattolici

I giudici rilevano tra l'altro che la stessa Chiesa ritiene opportuna una educazione sessuale

Riconosciuta la serietà d'intenti del dibattito promosso dai ragazzi dell'istituto « Parini »

MILANO, 13. La motivazione della sentenza con cui la Sezione penale del Tribunale di Milano assolve i quattro ragazzi piani e studenti e il presidente del « Parini », infliggendo ammenda alla tipografia Terzaghi e stata depositata stamane in Consiglio.

Il documento di 53 pagine manoscritte, opera personale del presidente consigliere Luigi Bianchi d'Espina, è quanto mai interessante poiché, confutando una

per una le tesi della Procura e denunciandone i vizi anche giuridici contiene una chiara affermazione di laicità e assume apertamente la difesa dei giornali di istituto.

« Il resto principale di « cementamento alla corruzione di minorenni », la sentenza premette che gli imputati hanno capacità di intendere e di volere come risulta dalla stessa inchiesta e dalle loro votazioni scolastiche (chiara allusione all'inutilità delle

famosa « visita »). Il magistrato continua respingendo l'equazione stabilita dal P.M., secondo la quale ogni pubblicazione immobile potrebbe anche ammettendo che l'inchiesta fosse assurda, essere di per sé una scadenza estremamente scadente della scuola, estremamente potente, solo di provvedimenti disciplinari. Comunque non è accettabile la tesi del P. M. secondo cui « l'elica e la morale italiane sono conformi alla religione cattolica ». Infatti, prosegue testualmente la sentenza, « è vero che in virtù dei Patti lateranensi lo Stato italiano ha conferito importanza preminente alla religione cattolica, come quella della maggior parte dei cittadini, ma non ha inteso neppure intendere, attraverso i propri mezzi, sia pure nella sfera della moralità, a quelli (indubbiamente più rigidi) che sono a fondamento di una confessione religiosa. Infatti ovi si pensi che lo stesso art. 7 della Costituzione riafferma che lo Stato e la Chiesa cattolica sono indipendenti e sovrani « ciascuno nel suo ordine »: che la stessa Costituzione (art. 8) astiene i saggiamente i cittadini dal garantire la libertà di professare la propria fede religiosa e di propagandare in materia religiosa (articolo 19); si deve concludere che non può essere accettata la tesi di mutuare dall'elica propria una confessione religiosa un assetto della moralità statuale, cioè confessionale, che debba cioè ritenersi valido per la comunità statale. Tali rilevi consentono di affirmare che lo Stato italiano non possiede alcuna offensiva della sensibilità morale degli adolescenti alcune delle frasi contenute nello scritto incriminato relativamente alla religione e alla posizione della Chiesa, le quali costituiscono affermazioni contrarie alla morale cattolica ma che di fronte all'ordinamento dello Stato italiano, costituiscono libere manifestazioni di opinione. Inoltre, i riferimenti alle norme della legge ormai citati sono gli scritti e le inchieste in proposito esibite dalla difesa degli imputati... ».

Le espressioni quindi usate dai ragazzi possono essere considerate inopportune, ma non immoralmente isolabili a meno di una mano-

ra di essere assolte dal resto

**Per un altro giornale**

## Denunciati sette studenti siciliani

Dalla nostra redazione

**E' morto a Parigi lo scrittore Duhamel**

PARIGI, 13. È morto oggi a Parigi, dove era nato il 30 giugno 1884, lo scrittore francese Georges Duhamel. Era accademico di Francia dal 1935, ed aveva vinto nel 1918 il Premio Goncourt con un saggio dal titolo « Civilisation », ispirato alla sua esperienza di medico durante la prima guerra mondiale. Duhamel, infatti, laureatosi in medicina e chirurgia, si era ben presto dato all'attività letteraria, legandosi d'amicizia con Jules Romains, Vildrac e Arcos.

Dal 1920 al 1932 egli scrisse i suoi romanzi principali, consacrati al personaggio di Salavin, nei quali lo scrittore esprime con atteggiamento populista la ansia di giustizia di una umanità diseredata. Il ciclo che li comprende è intitolato « Vie et aventures de Salavin ».

Duhamel, nel '39, scriveva « La guerra blanche », un'opera di impronta nazionalistica patriottica volta a denunciare il carattere aggressivo del regime hitleriano. Si trattava in tutta la sua opera infusa di Destoechier e Claudel, che insieme con Bach e Mozart amava considerare suoi « maestri ».

Era membro, oltre che della Accademia di Francia, di alcune accademie scientifiche.

**Giovanni Finetti**

Sette ragazzi fra i 14 e i 16 anni, studenti di Clinisi — piccolo centro della provincia di Palermo — sono stati denunciati alla magistratura italiana. Hanno diffuso tra i compagni di scuola e i giovani del paese un giornale circolato, privo dell'autorizzazione del tribunale, in cui si affrontano con vivacità e spiccia retorica alcuni temi della vita locale: maestranze, attrattive sportive, l'impegno democratico, le rivendite generalizzate, l'affievolimento dello spirito delle esigenze dello sviluppo civile della società.

L'incredibile denuncia — sotto alcuni aspetti simile a quella della « Zanzara » milanese, ma per altri versi ancora più grottesca — riguarda i redattori dell'*« Idea »*. I carabinieri sono messi in moto dopo che sulla prima pagina, sotto una notizia dedicata a « La Resistenza continua », è apparso un servizio di Saverio Sgrò 16 anni, in cui venivano documentate le condizioni degli impianti sportivi, o meglio, quasi assolvente di essi. Fra i vari si diceva addirittura: « Il primo cittadino di Clinisi ignorava del tutto il significato della parola sport ».

Questo questo per suscitare la collera del sindaco, il d.e. Domenico Pollicino. Sarà stata una semplice coincidenza, ma poche settimane più tardi i redattori del giornaleto — lo Sgrò infante, poi Girolamo Biungo, Salvatore Evola, Niccolò Gallina, Paolo Pizzo, Salvatore Vitale e Gaspare Giacalone — sono stati convocati nella caserma dei carabinieri interrogatori e, quindi, la denuncia al pretore di Carini nei confronti del responsabile della pubblicazione, per contravvenzione alla legge sulla stampa.

Siccome però non risulta l'esistenza di un singolo responsabile, i carabinieri si sono messi al sicuro offrendo al magistrato le opportunità di procedere contro tutti i membri del comitato di redazione.

Ma non basta. Stavano per essere incriminati anche lo studente Italo Ruffini e il parroco don Lena, « re » il primo di aver prestato la macchina da scrivere necessaria per preparare l'*« elice »*, il secondo di aver messo a disposizione il ciclotile della chiesa.

Sia il sacerdote che lo studente sono stati infatti discolpati dal magistrato Fano, l'altro redattore del giornale.

Per procedere alla denuncia, i carabinieri si sono serviti di un singolare argomento: non trattandosi di un giornaleto, « d'istituto », ma di pubblicazione diffusa anche in pubblici locali tra giovani non studenti, anche per « l'*« Idea »* era necessaria l'autorizzazione del tribunale. Se non c'era come non c'era, i ragazzi devono essere puniti.

La questione è ora all'esame del pretore, dottor Giambanco, al quale spetta di fare una decisione. Sembra che il magistrato abbia subito avvertito tutto l'imbarazzo di trovarsi di fronte ad un procedimento tanto grottesco che pure potrebbe risolversi con la conseguente fine del giornale.

Si tratta di una ammenda. Di un costume, secondo il quale

g. f. p.

gli stessi adolescenti discutevano

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...